1642
 prosegue
 nondimeno
 nel Perugi-
 no.

Roma inti-
 morizata a
 dismisura.

che appa-
 recchiassi cò
 tumulto.

Orvieto, e
 Viterbo ac-
 cresciuti di
 presidio.

richiamato
 alla
 Corte il
 Prefetto.

nel punto
 d'ordinar
 le difese.
 introducendosi ne-
 gatiioni
 cò Collegati.

a solo og-
 getto d'ap-
 profittarsi
 delle lun-
 ghezze.

ma all'am-
 bigue propo-
 sizioni del
 Pontificio.

gni, volle progredire nel Perugino, dove a Castigione del Lago, non opponendosi l' Governatore, levati quattro Cannoni, arrivò a Città della Pieve, e condannò alle contribuzioni, & al fuoco qualche luogo, che tirò sopra alcuni de' suoi Foraggieri. A tali progressi cresceva inesplicabilmente in Roma il timore; Città, ch' essendo composta, ò d' habitanti vilissimi, difusati a' pericoli, ò di stranieri, che si nutriscono della fama, delle novità, e degli accidenti, appariva confusa da varii affetti, alcuni temendo il sacco, altri desiderando il disordine, e tutti rimproverando il Governo. Tumultuariamente furono distribuite le guardie, ripartite le custodie a' Prelati, posta mano a Fortificationi, & apparati. In Orvieto, e Viterbo si rinforzarono le guarnigioni, e per tutto s'ammassarono le militie, levandosi in Roma dalle Carrozze i Cavalli, per montare i soldati. Il Prefetto fù richiamato alla Corte, contra di lui insurgendo le mormorazioni, perche haveffe dimostrato altrettanta viltà nel pericolo, con quant'avaritia esercitava il comando. Il Cardinal' Antonio, con maggiore vivacità supplendo all'urgenza, fortì di Roma col Balì Valanzè, Francese, valoroso, & esperto soldato, e diede in più luoghi qualche ordine alla difesa. Il Cardinal Francesco, ricorso all'arti del negotio, stimò con speranze di pace deludere il Duca, e trattenere la Lega. Dall'Abbate de' Bagni fece in Roma eccitare l'Ambasciatore del Gran Duca, e dal Cardinal Bragadino insinuare a' Venetiani, che s'interponessero col Duca di Parma; e nel tempo stesso al Marchese di Fontanè propose il deposito dello Stato di Castro fin tanto, che potesse il negotio comporsi. Ma, per guadagnar tempo con equivochi, & oscuri discorsi, tratteneva i Collegati, interpellandosi in Firenze il Gran Duca, in mano di chi dovesse il deposito confidarsi. In Roma al Residente di Modona instava il Bichi, Auditore di Rota, se, adempito il deposito, si dichiarerebbe poi la Lega a favore d'Urbano. Il Vitelli in Venetia, con parlare più lungo, & ambiguo, per discreditare la mediatione de' Francesi, accennava sospetta la loro intentione, quasi che, aspirando ad haver Castro in deposito, non fossero poi per l'opportunità di quel sito, per così facilmente lasciarlo; & insinuava, che
 alla